In attesa dei risultati della perizia necroscopica

SOPRALLUOGO AL TRALICCIO DI SEGRATE

Si cercano gli accompagnatori di Feltrinelli

Interrogativi inquietanti gravano ancora sulla sconvolgente tragedia e sui molti aspetti misteriosi

DALLA PRIMA

ora sarà molto difficile che lo si venga a conoscere.

Il gruppetto degli specialisti, comunque si è fermato per oltre un'ora e mezzo nella zona. Domani proseguiranno le analisi peritali. Si procederà agli esami del sangue e si cominceranno le perizie chimiche e tossicologiche. Ci vorrà del tempo per conoscere i risultati. Soltanto per gli esami tossicologici, ammesso che gli esperti vi si dedichino a tempo pieno, ci vorranno una diecina di giorni. A proposito dell'autopsia di ieri si è appreso che nello stomaco di Feltrinelli non è stata trovata traccia di cibo, segno che era digiuno da molte ore.

Il comunicato letto dal magistrato fa conoscere, come si sa, che Feltrinelli è morto per dissanguamento. Rimangono aperti, come si è detto, gli interrogativi sul modo della morte. Non si può escludere, infatti, allo stato attuale degli esami, che Feltrinelli sia stato stordito o drogato. Non è nemmeno del tutto certo che lo si possa sapere dai risultati degli esami. Se, per esempio, Feltrinelli fosse stato ridotto a uno stato di incoscienza mediante impiego di cloroformio o di etere, che sono entrambe sostanze volatili, non si potrebbe più trovare alcuna traccia nel suo organismo.

Gli esami peritali, comunque, sono condotti con scrupolo, ma per il momento siamo soltanto agli inizi. L'attesa per i risultati è ovviamente grande, ma la natura delicata e complessa di essi richiede obbligatoriamente molto tempo. Si proceda, quindi, rapidamente ma non affannosamente, giacchè nessuno vuole che per la fretta, come dice il proverbio, la gatta partorisca gattini ciechi.

Sui modi in cui si è svolta la tragedia sono state già avanzate delle ipotesi. Si è detto da parte di qualche giornale che, al momento del dramma, Feltrinelli sarebbe stato cavalcioni sul primo elemento del traliccio che dista da terra tre metri circa. Anche di questo si sono interessati oggi i periti nel corso del sopralluogo. Non ci sembra, però, che, in materia, si sia giunti a una conclusione.

Stamattina c'è stata anche una conferenza stampa in questura. Il dott. Allitto Bonanno si è soffermato su alcune circostanze relative alle indagini di cui riferiamo in altra parte del giornale.

Vengono conosciuti, intanto, altri particolari su questa sconvolgente vicenda. La signora Inge Schoental, ex moglie di Feltrinelli, chiese, non appena venne a contatto con le forze di polizia, di vedere la foto del figlio Carlo che era stata trovata in tasca all'ex marito. Le fu risposto: «E' un bel bambino», ma la fotografia non le fu fatta vedere. Segreto istruttorio anche questo? Francamente ci sembra eccessivo. Sempre a proposito della signora Inge si è saputo che la donna riconobbe Feltrinelli dalla foto pubblicata dai giornali giovedì mattina. Nel «misterioso dinamitardo» la signora Inge riconobbe immediatamente Giangiacomo Feltrinelli. Comprensibilmente sconvolta comunicò telefonicamente la dolorosa notizia ad amici. Ma lo stesso *choc* di fronte alla foto del «misterioso dinamitardo» fu provato anche da altri intimi della famiglia Feltrinelli. Per tutti loro quello uomo era tutt'altro che «misterioso».

Proseguono, intanto, le ricerche dei misteriosi accompagnatori di Feltrinelli. L'abbiamo già scritto: all'appuntamento con la morte l'editore non era solo. Dove sono andati a finire gli uomini che erano con lui? E quale compito stavano svolgendo? E dov'è finita la chiave del furgoncino? Come si sa il pulmino venne trovato chiuso. Tutte le ricerche effettuate sul luogo della tragedia anche con l'uso del *mine-detector* sono risultate infruttuose. Saranno proseguite ma non si hanno molte speranze. E' da pensare allora che l'avesse in tasca uno degli accompagnatori. Trovare questi uomini, quindi, equivarrebbe a venire in possesso non soltanto della chiave del furgoncino, ma della chiave della sconvolgente tragedia.

Abbiamo chiesto oggi al dott. Viola se si stanno cercando questi personaggi e lui ci ha risposto affermativamente. Come abbiamo già detto il magistrato ci ha dichiarato che entro due giorni saranno chiarite alcune cose di un certo rilievo. Non sappiamo ovviamente a che cosa esattamente si riferisse il magistrato. Ma se la pista che sta seguendo fosse quella che porta ai misteriosi accompagnatori saremmo prossimi ad alcune prime verità su questa tragedia che presenta ancora molti aspetti misteriosi e inquietanti.

Sibilla Melega, vedova di Giangiacomo Feltrinelli, è stata sentita questa sera dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Guido Viola, al quarto piano del Palazzo di Giustizia dove si trovano gli uffici della procura della Repubblica. La giovane vedova era assistita dall'avv. Dall'Ora, che già ieri, per conto della famiglia Feltrinelli, aveva assistito all'autopsia della salma dell'editore. L'interrogatorio è durato a lungo. Sibilla Melega ha battuto direttamente a macchina la sua deposizione: «Mi ha detto che scrivere a macchina — ha spiegato in proposito il dott. Viola — le serviva per rompere la tensione di questi giorni ed io non ho avuto nulla in contrario». Cominciato alle 17.55, l'interrogatorio a tarda sera era ancora in corso. Per due volte, Sibilla Melega ha chiesto di poter andare a bere un bicchiere d'acqua e si è fatta accompagnare dal suo legale.

Contemporaneamente il sostituto procuratore dott. Bevere, nella sua stanza, ascoltava un funzionario della «Feltrinelli editore», di cui non si sa il nome, mentre erano in attesa di essere ascoltati da lui gli avvocati Janni, Spazzali e Boneschi, il prof. Giuseppe Del Bo e il dott. Brega, questi ultimi due dirigenti della «Feltrinelli». Tutti hanno detto di non sapere i motivi della convocazione, che presumibilmente, a loro avviso, doveva riferirsi al documento, da loro firmato, che attribuiva ad «assassinio» la morte dell'editore. Poco prima delle 20, però, i tre avvocati sono stati invitati dal dott. Bevere a lasciare il palazzo: saranno sentiti domani.

Alle 19,30 è arrivato a Palazzo di giustizia Inge Schoental, terza moglie di Feltrinelli e vicepresidente della «Feltrinelli Giangiacomo editore S.p.A.».

Il sostituto procuratore dottor Viola, al centro con gli occhiali, mentre dirige il sopralluogo che si è svolto ieri a Segrate.

Conferenza stampa del dottor Ferruccio Allitto Bonanno

Per la Questura sono «utili alle indagini» sia Carlo Melega che il professor Fioroni

Il cognato di Feltrinelli — legato ad ambienti di destra — era già stato interrogato e poi rilasciato dopo la bomba di piazza Fontana - L'insegnante — esponente di «Potere Operaio» — avrebbe assicurato il furgoncino parcheggiato presso il traliccio

MILANO, 19 marzo

Sugli innumerevoli interrogativi aperti dalla atroce morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli si è avuta nella tarda mattinata una conversazione tra i giornalisti e il questore, dottor Ferruccio Allitto Bonanno. Difficile definire il carattere dell'incontro, comunque non è stato solo la verifica e il riepilogo di quanto filtrato dagli inquirenti e pubblicato dalla stampa negli ultimi, frenetici, giorni. Dalle risposte del questore si ricava che nessuna ipotesi è stata accantonata.

In particolare il questore, dottor Allitto Bonanno, riportiamo integralmente la sapiente dosatura di aggettivi e di avverbi da lui usata nelle risposte, ha affermato, che tra le persone «ritenute, sia pure senza uno specifico interesse, utili alle indagini le autorità inquirenti ricercano Carlo Melega», fratello di Sibilla, l'ultima moglie dell'editore.

Il nome di Carlo Melega, trentenne, ricorse, come si ricorderà, nei giorni immediatamente successivi alla strage di piazza Fontana; il giovane, militante in un movimento dell'estrema destra, venne interrogato il 28 dicembre del '69 dai carabinieri.

Il 12 dicembre, alcune ore prima che esplodesse l'ordigno nella sede di piazza Fontana il Melega avrebbe confidato in palese stato di ebbrezza ad alcuni clienti di un bar di Grisignano di Zocco in provincia di Vicenza che sarebbe accaduto qualcosa di clamoroso.

Si era trattato delle millanterie di un ubriaco? Il Melega venne interrogato il 28 dicembre successivo alla strage; in seguito gli inquirenti ritennero di doversi disinteressare del personaggio. Le sue preveggenze, la sua adesione ad un movimento dell'estrema destra vennero in mesi successivi sottolineati dalla pubblicistica che fa capo alla sinistra extra-parlamentare come uno dei tanti capi del filo nero di un complotto portato avanti dalla destra. Ma francamente la concisione e la cautela delle affermazioni fatte sul Melega dal questore non consentono di imbastire ipotesi di sorta.

Di preciso nel corso dello incontro con il dottor Allitto Bonanno è emerso che la magistratura ha ordinato la scorsa notte una perquisizione nell'abitazione di una ragazza, Nicoletta Misler, della quale non è stato reso noto l'indirizzo.

Il questore si è limitato a dire che a lui non risulta sia stato rinvenuto materiale compromettente. Tuttavia — ha aggiunto — poichè le indagini sono condotte dalla Magistratura, la questura potrebbe non essere al corrente di un diverso esito della perquisizione. La Misler è ricercata «in quanto utile alle indagini»; il questore ha altresì aggiunto «che la ragazza è nota a questo ufficio e i magistrati si sono già occupati di questa persona».

Con la stessa motivazione «utile ai fini delle indagini» è ricercato Carlo Fioroni, 33 anni, l'esponente di *Potere Operaio* che avrebbe stipulato il contratto di assicurazione con la società «Tirrenia» per il furgoncino Volkswagen ritrovato a Segrate, nei pressi del tragico traliccio.

Il questore non ha precisato quando il contratto venne sottoscritto, nè se esso venne stipulato presso una agenzia, quale nel caso, o direttamente con un rappresentante della società. In particolare è stato smentito quanto apparso su alcuni giornali: il Fioroni, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non è dipendente di compagnie assicuratrici, nè un procacciatore di polizze assicurative. E' laureato in lettere e insegna in una scuola media di Settala, un piccolo centro del Paullese.

Da quando è separato dalla moglie, Maria Luigia Francioli, di 28 anni, Carlo Fioroni, alloggiava a Milano presso i genitori, in via Felice Casati 39. Appunto nello appartamento di via Casati, alla fine dello scorso mese, nel corso delle indagini seguite al provocatorio rapimento a opera delle cosiddette «brigate rosse» di un dirigentne della Siemens vennero trovate due carte di identità falsificate, rubate tempo addietro negli uffici del municipio di Magnagi, un centro del Milanese.

Una delle carte di identità contraffatte portava la foto di Carlo Fioroni e risultava intestata a Lorenzo Maggi, 26 anni residente a Verbania; sull'altra, sopra false generalità, che il questore non ha reso note, vi era la fotografia di una donna.

Nel corso dell'incontro il questore ha riepilogato brevemente i fatti relativi al Fioroni. Dopo il rinvenimento del corpo straziato sotto il traliccio, il Fioroni fu interrogato dai carabinieri, ma venne rilasciato per disposizione del magistrato; al momento è ricercato per la sua «utilità ai fini dell'indagine».

L'altro giorno venne perquisita l'abitazione di viale Coni Zugna 43 dove, dopo la separazione, la moglie del Fioroni abita con i genitori.

Maria Silvia Francioli non era in casa e il funzionario si è recato presso l'istituto di Viale Coni Zugna dove ella insegna. Solo in questa occasione si è accertato che la donna effigiata sulla seconda carta di identità trovata nell'appartamento è la moglie del Fioroni. Come abbiamo scritto nelle nostre ultime edizioni la Francioli è stata interrogata e rilasciata nella tarda nottata di ieri.

Queste in sintesi le notizie, emerse nel corso dell'incontro con il questore; solo particolari a precisazione di fatti già noti: specificamente il dottor Ferruccio Allitto Bonanno, interrogato su cosa a lui fosse noto circa i collegamenti tra i «gruppuscoli» e la banda di delinquenti genovesi diretta dal missino Vandelli, ha risposto di non sapere nulla di più di quanto ha letto sui giornali.

Wladimiro Greco

L'istruttoria di Treviso sembra conclusa

Ad altri giudici gli atti sul gruppo di Rauti?

Libertà provvisoria per Marco Pozzan, il custode di Padova dopo l'arresto del quale il magistrato mise le mani sul dirigente del MSI - Confermata la denuncia al giudice Stiz

DALL'INVIATO

TREVISO, 19 marzo

Un altro fatto è venuto a confermare l'impressione che l'istruttoria del giudice Stiz sul «complotto nero» del '69, sia ormai giunta a conclusione, almeno per quanto riguarda la sua «fase trevigiana». Il fatto di cui parliamo, è la concessione della libertà provvisoria, e la conseguente scarcerazione, avvenuta nel pomeriggio di ieri, di Marco Pozzan, il 46enne custode dell'Istituto per ciechi Configliacchi di Padova.

Pozzan, come si ricorderà, era stato arrestato circa un mese fa sotto l'accusa di partecipazione all'associazione eversiva che fino a quel momento si riteneva facesse capo a Franco Freda ed a Giovanni Ventura. Fu dopo la cattura del Pozzan — un personaggio di secondo piano, ma che era ben addentro a tutte le segrete cose del «gruppo veneto» — che il giudice istruttore mise le mani su Pino Rauti, dirigente nazionale del MSI e fondatore di «Ordine Nuovo», formulando inoltre quel complesso capo di imputazioni che lascia intendere come tutta la catena di attentati terroristici del 1969, sia frutto di un piano messo accuratamente a punto, organizzato e attuato da una congiura di estrema destra.

Abbiamo già riferito come, martedì scorso, Pozzan abbia subito un nuovo interrogatorio, nel quale avrebbe confermato le sue precedenti deposizioni. Queste ultime debbono essere ben precise e circostanziate, se il confronto con gli altri imputati, di cui s'era sentito parlare, non ha avuto nemmeno luogo, mentre il Pozzan ha ottenuto addirittura la libertà provvisoria.

Tutto ciò, appunto, fa pensare che il giudice Stiz sia giunto al termine del suo lavoro e si appresti quanto prima a «passare la mano» cioè a trasmettere gli atti finora raccolti ad un'altra sede giudiziaria, competente per i maggiori reati che l'indagine di Treviso è riuscita a scoprire.

Intanto, negli ambienti giudiziari, una penosa impressione ha destato la conferma di una notizia che circolava da più giorni, e che anche il nostro giornale aveva dato: il sostituto procuratore della Repubblica di Vicenza dottor Nicola Biondo, suocero del latitante dottor Marco Balzarini, assistente all'università di Padova e colpito da mandato di cattura per complicità col gruppo Rauti-Freda-Ventura, ha effettivamente denunciato il giudice Stiz per «perquisizione illegale di domicilio».

In realtà, l'abitazione del dottor Biondo non ha subito alcuna perquisizione. Il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Treviso, maresciallo Munari, doveva semplicemente eseguire il mandato di cattura nei confronti di Marco Balzarini. Non trovandolo a casa, si era recato a Vicenza per chiedere sue notizie presso l'abitazione del suocero. Qui era stato fatto entrare per constatare che il giovane ricercato non c'era. Nient'altro. La denuncia per «perquisizione illegale» appare dunque solo una ritorsione inconsistente e grottesca, tanto più grave se si pensa che viene da un magistrato in servizio.

m. p.

Sciatore muore per caduta in pista

COMO, 19 marzo

Un giovane caduto su una pista mentre stava sciando è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Erba, per sfondamento della base cranica. La vittima dell'incidente è Antonio Zanzottera, di 20 anni, abitante a Canegrate, il quale poco dopo mezzogiorno stava scendendo lungo una pista di Monte San Primo; a un tratto è caduto a terra, rimanendo esanime, soccorso da alcune persone lo sciatore è stato subito condotto all'ospedale di Erba, dove poco più tardi è morto.

Sull'episodio la magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare se la caduta del giovane sia stata fortuita oppure provocata da eventuali ostacoli sulla pista.

Avevano effettuato colpi per mezzo miliardo

Chimico e farmacista a capo della «banda dei medicinali»

MILANO, 19 marzo

La Squadra Mobile della questura ha messo le mani su una banda eccezionalmente efficiente specializzata in furti di medicinali. L'organizzazione — diretta da due laureati introdotti nel settore, un farmacista e un rappresentante, appoggiata da un perfetto impianto ricetrasmittente sintonizzato sulle lunghezze d'onda usate dai carabinieri, dalla polizia e, forse, anche dalla Guardia di finanza — aveva in forza un agguerrito sestetto per l'esecuzione di colpi ed ha rastrellato nello spazio di due mesi, in Milano e in altre città, un bottino di almeno mezzo miliardo.

Il ripetersi dei colpi nelle farmacie e nei depositi e la eccezionalità dei grisbì, hanno portato gli inquirenti ad eseguire una vera «indagine di mercato» per conoscere la destinazione della merce rubata. La ricerca ha dato i suoi frutti; numerosi piazzisti interrogati si sono lamentati con gli inquirenti per l'improvviso calo negli affari.

In altre parole, la banda operava a colpo sicuro e a colpo sicuro piazzava la merce: da questa constatazione i funzionari sono risaliti al dottor Roberto Livio Dal Ponte, 30 anni, dipendente della farmacia Nascimbene al n. 70 di corso Buenos Aires. Sorvegliando le sue mosse gli inquirenti scoprivano che costui aveva frequenti contatti con il dottor Armando Marrafuschi, 36 anni, laureato in chimica e geologia, rappresentante di medicinali, abitante in via Melchiorre Gioia 88. Sia nella casa del Dal Ponte che nel box del Marrafuschi veniva trovata parte della refurtiva.

Dalle indagini emergeva che i due avevano preso contatto con alcuni esponenti della «mala» milanese e in particolare Angelo Petroni 32 anni, via Bullona 14, nei cui confronti era stato già emesso un ordine di carcerazione dovendo egli espiare una condanna a quattro mesi.

La polizia ha fatto il nome di un altro degli esecutori delle operazioni programmate dai due laureati; si tratta del pregiudicato Mario Miele 23 anni, via Cenisio 40.

Della frenetica attività della banda, oltre 30 colpi al suo attivo, diamo alcune delle operazioni più consistenti: alla Commerciale Farmaceutica di via Desenzano 6, il 26 gennaio scorso; alla Farmadema di via Padova 45 nella notte tra il 20 e il 21 febbraio; ancora alla farmacia Sciuto in viale Bianca Maria.

I furti sono sempre nell'ordine di una decina di milioni e in particolare alla Sciuto venne rubato un camion della ditta completo del carico per un valore di 50 milioni. Le indagini dirette personalmente dal capo della Squadra Mobile, dottor Enzo Caracciolo, coadiuvato dai funzionari Serra e Piantone e dal maresciallo Oscuri si è conclusa con l'arresto di 4 persone: i dottori Dal Ponte e Marrafuschi, e Petrone e Miele. L'accusa è associazione per delinquere e furto aggravato e continuato. Gli altri quattro componenti della banda sono ricercati. Due farmacisti sono stati denunciati a piede libero per ricettazione.

Prima mondiale a Roma

Fascino ambivalente del «Saint Louis» di Milhaud

L'autore ha assistito all'esecuzione dell'opera-oratorio che la RAI ha registrato l'altra sera - Ha diretto Armando La Rosa Parodi

ROMA, 19 marzo

La RAI ha celebrato ieri il ritorno della sua orchestra di Roma nell'auditorio del Foro Italico — che per fortuna, a quel che pare, ha cessato di essere pericolante — presentando in «prima» mondiale il «Saint Louis» di Darius Milhaud.

Terminato dal Maestro nel 1970, quando aveva settantotto anni, questo ampio e ambizioso lavoro vuole essere un'opera-oratorio, nel senso che si può indifferentemente mettere in scena o eseguire in versione da concerto. Esso prevede l'intervento, accanto a quattro solisti di canto, di voci recitanti e trova un suo particolare clima espressivo nella contrapposizione tra la grande orchestra e il coro da una parte, e, dall'altra, un gruppo cameristico di dodici strumenti e sedici coristi, definiti rispettivamente «Orchestra» e «Madrigal sur scene».

Il tutto si articola in veri e propri numeri chiusi (introduzioni, interludi, arie, duetti e terzetti): naturalmente, se l'insieme non fosse sostenuto dalla sincera ispirazione del compositore, la scelta di una così particolare struttura non basterebbe a dare al «Saint Louis» il carattere ambivalente che ne costituisce uno degli elementi di fascino.

Il testo letterario è stato steso da Henri Doublier, che ha utilizzato anche passi delle cronache di Jeansire de Joinville e versi del «Poeme Saint Louis» di Claudel; esso si incentra sulla figura di Luigi Capeto, morto di peste nel 1270 a Tunisi, durante la preparazione della settima Crociata e successivamente santificato.

Attraverso una serie di episodi, vediamo il Re santo lottare contro i feudatari, proteggere i poveri, condannare un ecclesiastico assassino, dialogare con Joinville, con la moglie, la regina Margherita — che condivisero con lui le vicende della sesta Crociata, della sconfitta, della prigionia in Terrasanta — e addirittura con la Francia in persona; e, alla fine, lo vediamo morire e glorificare.

Brani di grande vigore sonoro si alternano ad altri di più raccolto lirismo; e sono proprio questi ultimi a dare — in una voluta aderenza alla poetica claudellana — l'impronta generale alla partitura; la quale, seppure sostenuta da una limpida inventiva di scrittura, mostra qua e là la patina di una certa estatica fissità.

Certo, in questo «Saint Louis» si trovano reminiscenze del mistico naturismo di Messiaen, della programmatica semplicità di Honegger e perfino di talune parti della «Persefone» stravinskiana; ma non sarebbe giusto negare la decisiva presenza della personalità di Milhaud.

L'esecuzione, non priva di qualche uniformità, è stata — come gli ascoltatori potranno constatare quando «Sant Lous» sarà trasmesso alla radio — nel complesso adeguata all'importanza dell'avvenimento; hanno dato al maestro Armando La Rosa Parodi il loro apprezzabile contributo i cantanti Lou Ann Wyckoff, Dorothy Dorow, Renato Cesari (nella parte del protagonista) e Franco Bonisolli, le due voci recitanti (lo stesso Henry Doubliere e Cecile Desmety), i componenti del due cori, istruiti da Mino Bordignon e Giuseppe Piccillo e i valorosi orchestrali.

Applausi nutriti per tutti ma, naturalmente, soprattutto, per Milhaud che è venuto a Roma ad assistere al battesimo di questa sua opera.

Vice

Insulti, minacce e tentata aggressione a Pisa

Provocazione contro dirigente comunista

Messa in atto da un esponente di «Lotta continua» - Un comunicato della Federazione del PCI

PISA, 19 marzo

Una grave provocazione, che è sconfinata in un tentativo di aggressione nei confronti del compagno Fabio Mussi della segreteria della Federazione del PCI, è stato messo in atto, sabato sera, a Pisa, da un attivista di *Lotta continua*.

L'episodio si è verificato in piazza delle Vettovaglie: l'attivista di *Lotta continua* ha insultato, e poi minacciato, il nostro compagno, il quale gli ha giustamente tenuto testa contenendo i limiti della provocazione.

E' un episodio che «rivela e dimostra ancora una volta — afferma un comunicato della Federazione del PCI — a quali aberrazioni conducano l'odio anticomunista e una linea fallimentare di estremismo parolaio. Ma ciò non basta a spiegare il ruolo cui si prestano ormai alcuni gruppetti nel tentativo, messo in atto e coordinato da forze ben più potenti e favorite dalla DC, di rendere la campagna elettorale sempre di più una manifestazione di rissa e di violenza anzichè una civile competizione di argomenti e di prospettive politiche e programmatiche. E' interesse della DC, infatti, che si sviluppi la spirale della violenza dei cosiddetti "opposti estremismi" per accreditare il suo ruolo di forza d'ordine e "centrale" della vita politica.

«I comunisti — conclude il comunicato — ammoniscono tutti i provocatori e fomentatori di disordini e di violenza, e richiamano alla loro responsabilità coloro che debbono garantire con metodi democratici e fermezza il libero e ordinato svolgimento della campagna elettorale e tutelare i diritti dei cittadini».

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
Replica di «Alle sorgenti della civiltà: la Magna Grecia»
13,00 Inchiesta sulle professioni
Seconda puntata di «Il Pubblicitario»
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corso di francese
15,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Immagini dal mondo - I magnifici 6 e mezzo
18,45 Tuttilibri
19,15 Sapere
Prima puntata di «Vita in Perù»
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna elettorale
Dibattito a due: DC-MSI
21,30 Operazione San Gennaro
Film. Regia di Dino Risi. Interpreti: Nino Manfredi, Senta Berger, Totò e Claudine Auger. Le tragicomiche vicende di tre rapinatori non troppo scaltri, alle prese con il favoloso tesoro di San Gennaro. Il film, piuttosto insignificante, attraversa momenti belli di ambientazione, in una Napoli pittoresca e smaliziata. E, inoltre, si tratta di una delle ultime interpretazioni del grande Totò.
23,10 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Stagione sinfonica TV
«La mort de Clécpâtre» di Hector Berlicz. Soprano: Gwyreth Jones. Direttore: Thomas Schippers.
«La mer» di Claude Debussy. Direttore: Georges Prêtre. Regia di Alberto Gegliardelli.
22,10 Stasera parliamo di ...
«Un nuovo volto per il commercio»

radio

PRIMO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 23,15, 6. Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino, 9,15: Voi ed io; 11,30: La radio per le scuole; 12,10. Smash!; 13,15 Hit Parade, 13,45: Il pollo (non) si mangia con le mani; 14 Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20 Per voi giovani; 18,20: Come e perchè, 18,40: I tarocchi, 18,55: Italia che lavora, 19,10: L'approdo; 19,40: Country e Western; 20,20: Andata e ritorno; 20,50. Sera sport; 21,15: Tribuna elettorale; 21,45: I concerti di Napoli diretti da Fernando Previtali.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14. Musica espresso; 8,40: Galleria del melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Una casa per Martin»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10. Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR, 18,15: P. I. Ciaikowsky: «Lo schiaccianoci», suite; 18,40: Punto interrogativo; 19: Nonna Jockey; 20,10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22,40: «Atomi in famiglia»; 23,05: Chiara fontana; 23,20: Musica leggera

TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30: Musiche di C. Franck e G. Fauré; 10: Concerto di apertura; 11: Le sinfonie di Carl Nielsen; 11,25: Musiche di Anton Dvorak; 11,45: Musiche italiane d'oggi; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14,30 Interpreti di ieri e di oggi; 15,30. «Ester liberatrice del popolo ebreo»; 16,40: Musiche di Franz Liszt; 17 Le opinioni degli altri; 17,20 Fogli d'album; 17,45 Scuola materna, 18: Notizie del Terzo; 18,45. Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera, 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il Giornale del Terzo; Sette arti; 21,30. Ricordo di Stefano Landi.

Televisione svizzera

Ore 18,10: Per i piccoli. Stop: Attenti alla strada - Le sterielle dei perchè - Perchè il cuculo fa cucu - La città incantata; 19,05: Telegiornale: 19,15: Guten Tag; 19,50 Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale 20,40: Quiz al volante. 21,25: Enciclopedia TV. Proposte per domani. Inchiesta sul mondo che cambia; 22,40 Uomo e figura artistica; 23,05: Telegiornale

Televisione jugoslava

Ore 9,05: Università libera; 9,25 e 14,45: TV scuola; 10,30 e 15,40: Lezione di tedesco; 10,45 e 15,55: Lezione di inglese; 11: Nozioni generali; 16,10: Lezione di francese, 17,45: O. Wilde: Il principe felice; 18,15: Attraverso la Slovenia; 18,30 In autobus; 19: Maximetro; 19,45: Cortometraggio; 20: Telegiornale; 20,35: Specchio dei tempi; 21,35: Diagonale culturale; 22,10: Notiziario.

Radio Capodistria

Ore 7: Notiziario; 7,10: Buon giorno in musica; 7,30: Radio e TV oggi; 7,35: Buon giorno in musica; 8: Le cenerentole, a cura di Maria Gabriella Lugli; 8,15: Fogli d'album musicale; 8,45: Voi a scuola e fuori: «Il mare, quante ricchezze»; 9,15: La mia poesia, Slavko Mihalic; 9,20: Venti mila lire per il vostro programma, presenta Luciano Minghetti; 10: Notiziario, 10,05: Intermezzo musicale; 10,15: E' con noi...; 10,25: Ascoltiamoli insieme; 11: Cantano I Peret Y Sus Gitanos; 11,15: Classici del ritmo con l'orchestra David Rose; 11,30: Ouverture e Intermezzi da opere; 12: Musica per voi; 12,30: Giornale radio; 12,45: Musica per voi; 13: Brindiamo con..; 13,07: Musica per voi; 13,30: Longplay - club; 14: Notiziario, 14,04. Lunedì sport; 14,15: Polche e valzer con complessi sloveni; 15-15,30: Programma di Radio Lubiana; 17: Notiziario; 17,10: I vostri cantanti, le vostre melodie; 17,30: Musica slovena di ieri e di oggi: 1) Marijan Vodopivec: Quartetto composizioni per violino e arpa; 2) Blaz Arnic: Il mostro della acque, suite da balletto; 18: Canta Mahalia Jackson; 18,15: Discorama; 19: Canta Patrick Samson; 19,15: Notiziario; 19,30 - 22,15: Programma di Radio Lubiana; 22,15: Orchestra nella notte; 22,30: Ultime notizie; 22,35: Grandi interpreti: il violoncellista Mstislav Rostropovic; 23 Programma di Radio Lubiana.